

Due punte od una, la nazionale conferma le indicazioni negative che emergono dal campionato

Bearzot: Solo in attacco abbiamo dei problemi

«E' il male di tutte le nazionali» ha sottolineato il c.t. che tesse elogi ai suoi

MILANO — L'altra notte Bearzot se n'è andato a letto con nelle orecchie i fischi e gli insulti che un drappello di tifosi gli ha indirizzato alla Malpensa, quando la comitiva azzurra è sbarcata dall'aereo che la rimpatriava da Lipsia. Quando il c.t. si è infilato nella sua camera all'Hotel Gallia era nerissimo e la sua voce era una nontata ricca di incertezze: non sappiamo se gli sarà venuto in mente il Manzoni là dove parla dei tormenti notturni di Don Abbondio e di quelli del principe di Condé, fatto sta che ieri mattina il nostro commissario tecnico, come il celebre curato, è apparso molto rasserenato e ben sicuro a cavallo dei propri propositi. Ovvero, tutto bene signori. E la vittoria, la prima nella storia delle sfide tra le due nazionali, dei tedeschi democratici? Il c.t. taglia con uno sguardo gelido lo spazio che lo separa dai giornalisti, poi dice la sua: «Sono d'accordo con quelli che hanno detto che la nazionale a Lipsia è andata abbastanza bene, comunque non ho ancora letto i giornali. C'è stata una sconfitta ma io non giudico la gara da questo punto di vista. Vi dico invece che ci sono state delle cose positive, importanti e molto utili per la nostra preparazione al mondiale». Una affermazione che è stata seguita dal silenzio imbarazzato e sorpreso. Poi è ripreso il balletto delle domande, delle lunghe considerazioni, con i giornalisti a riproporre le proprie tesi, conoscitissime dal c.t., alle quali poi replica con risposte che gli stessi interroganti conoscono in partenza. Più che altro è un rito. Ma vediamo di riconoscere quali sono gli elementi su cui Bearzot basa le sue sicurezze e costruisce il suo lavoro verso il mondiale, ormai vicino.



BEARZOT con dietro DE GAUDIS

«Abbiamo preso un gol frutto di una distrazione, ma siamo andati vicini al pareggio. Tutti mi accusano di essere aiutato dallo "stellone" ma se a Lipsia la fortuna fosse stata con noi la partita finiva 3-1 per l'Italia. Ma questa squadra è povera senza schemi e deboli a centrocampo, impotente in attacco e addirittura traballante in difesa. «Certo vi è stata lentezza

nel passare da una fase difensiva ad una offensiva. I nostri sono stati commessi alcuni errori sul breve passaggio e questo è molto pericoloso perché mette in difficoltà interi reparti della squadra. Questa è stata una pecca, ma non va dimenticato che giocavamo con una formula nuova. Quali le cose positive? L'insediamento dei nuovi elementi è stato positivo, ho avuto la conferma che essi possono essere utilizzati nel gioco della nazionale. Ora ho gli uomini per completare la lista del 22. E l'attacco? «Ritengo non è vero che non abbiamo attaccato a Lipsia, comunque non dimenticate gli assisti». Vale a dire? «I nomi li conoscete, Bettega e Rossi». «Bettiga non è probabilmente il più abile, ma credo che sarà il più utile. «Non è detto, comunque sapremo sostituirlo. Rossi invece ci sarà e giocherà nel suo ruolo naturale. E Graziani? «Credo ha molte attitudini e con Rossi ha giocato con ottimi risultati. Comunque quello dell'attacco è un problema mondiale, tutti hanno difficoltà, noi, forse, un po' di più. Comunque la nostra nazionale, quando è a posto, è squadra difficilmente battibile. Parigi e Lipsia non confermerebbero questa sicurezza, ma quelle erano nazionali "sperimentali". Ora prima del viaggio in Spagna è rimasta solo la gara di Ginevra e sul cian azzurro regna l'incertezza mentre altre nazionali hanno da tempo imboccato la strada maestra: un esempio per tutti la RFT e Cecoslovacchia come hanno dimostrato l'altra sera nel corso della sfida a Colonia. Ora come ora per noi quella è una dimensione spaziale e ancora non ce la si tocca sperare nel miracolo. Gianni Piva

Ben venga adesso Paolino Rossi ma in Spagna sarà sufficiente?

Le differenze tra Parigi e Lipsia e il diverso modo di interpretarle - Bearzot deve convincersi che ormai non è una questione di moduli bensì di uomini - Massaro e i giovani: un discorso che può benissimo continuare

Siamo dunque alle solite. Nazionale che perde, polemiche che si scatenano. Specie adesso, si capisce, che si tratta di una ripertida, dopo quella non ancora dimenticata di Parigi. Dicono le statistiche che non era mai successo che la nazionale perdesse due incontri consecutivi, ragioni per cui si può facilmente capire come il tono e la grandiosità di veleno delle predette polemiche. A prescindere comunque da quelle, e dalle pur possibili considerazioni che arrivano puntualmente a suggerirle e in qualche caso a giustificare, resta effettivamente l'amara constatazione del basso livello tecnico cui la squadra azzurra è pervenuta. A massimo le battute basterebbe dire che non ha raggiunto il fondo solo perché riesce ogni volta, in quel senso, a superarsi. Gli addetti ai lavori, cui si può, per carità di patria, concedere la buonissima fede, credono d'aver trovato per l'occasione un ombrello quando dichiarano che, dopo tutto, Lipsia è stata un po' meglio di Parigi. A parte che, pur accettata disinvoltamente per buona, la cosa in sé non sarebbe di grande sollievo considerata la disastrosa esibizione parigina, resta il fatto che, gli "addetti" appunto, devono aver visto il match di Lipsia con lenti speciali, se non arrivano a capire che l'eventuale

differenza tra l'una e l'altra partita sta soltanto e per intero nella differenza che attualmente corre tra i francesi e i tedeschi democratici. Diciamo, ancor più particolarmente, che gli uni hanno un grande Platini e gli altri solo dei giovani di fresche esperienze, sperimentalmente raggruppati attorno a tre o quattro vecchie e collaudatissime volpi, perché passi per i suoi troppo zelanti collaboratori, per i suoi troppo distratti superiori o per gli stessi interessatissimi giocatori ovviamente impegnati a tirar l'acqua al prezioso mulinare, resta effettivamente l'amara constatazione del basso livello tecnico cui la squadra azzurra è pervenuta. A massimo le battute basterebbe dire che non ha raggiunto il fondo solo perché riesce ogni volta, in quel senso, a superarsi. Gli addetti ai lavori, cui si può, per carità di patria, concedere la buonissima fede, credono d'aver trovato per l'occasione un ombrello quando dichiarano che, dopo tutto, Lipsia è stata un po' meglio di Parigi. A parte che, pur accettata disinvoltamente per buona, la cosa in sé non sarebbe di grande sollievo considerata la disastrosa esibizione parigina, resta il fatto che, gli "addetti" appunto, devono aver visto il match di Lipsia con lenti speciali, se non arrivano a capire che l'eventuale

difficile, a punta unica. Quello in verità che Bearzot non vuol capire, o che ha capito benissimo ma non può ammetterlo pena l'apparire troppo "semplicitario", è che ormai, qui da noi, se non riusciamo a mettere insieme una grossa nazionale, non è più questione di moduli ma di uomini. Grandi campioni, purtroppo, non ne abbiamo più sotto mano (da qui la grande, comune attesa per i Rossi e per Bettiga), c'è qualche buon giocatore, un paio o tre discreti, un altro paio di passabili e per il resto brocchetti, brocchi e grossi brocchi. Tutti — questo — lautamente pagati, e qui il discorso diventa un altro. Ma davvero non dice niente la puntuale eliminazione ai primissimi turni delle nostre squadre dai tornei internazionali, davvero non dice niente un campionato a dir poco penoso dal punto di vista tecnico, un campionato dove, tanto per esemplificare, Juventus e Fiorentina, le due indiscusse protagoniste della stagione, danno vita a quel "po' po'" di parodia calcistica che è stato il loro strombazzatissimo confronto diretto? Torni pure allora, Bearzot, se ci è permesso un rispettoso consiglio, al vecchio modulo: se non altro è il più semplice per essere quello tradizionale, ed eviterà quanto meno l'accusa, tra le tante che, il più delle volte a sproposito, gli vengono

rivolte, di essersi convertite al tatticismo. Dice che non abbiamo spuntato, che gli Altobelli o i Pruzzo, provati e riprovati, hanno puntualmente tradito le attese, e che lo stesso Graziani non pare adesso aver assolutamente altro da dire? Va bene. Accontentiamoci di Pinco Pallino in attesa che il vivaio si faccia prodigo, accontentiamoci di aspettare Paolino Rossi. Già la prossima volta a fine maggio a Ginevra, per inciso, potrebbe esserci. Sempre meglio che trasformare Antognoni nella mezza punta che a Lipsia ha dimostrato di non essere e che non sarà verosimilmente mai sempre meglio che pretendere da Giorgio Massaro i "miracoli" che non potrà mai fare. Antognoni e Massaro, si capisce, non c'entrano in modo diretto con l'ultimo naufragio, essendo apparsi tra l'altro nella RDT tra i «meno peggiori»; c'entra però il modulo che, in nome loro, s'è creduto di dover, seduta stante, varare. Forse, auguriamoci, si è soltanto frainteso: s'era parlato del necessario innesco di forze fresche e si è arrivati, cheché ne pensino, o fingano di pensarne, gli "addetti", al caotico scombussolamento dell'intera squadra. Speriamo, a questo punto, che basti il ritorno di Rossi a riportare tutto a posto. Speriamo. Bruno Panzera

L'Argentina al completo non va oltre il pari con l'Urss: 1-1

BUENOS AIRES — Nonostante una superiorità territoriale, l'Argentina non è riuscita ad avere la meglio sull'Urss, nell'amichevole giocata ieri a Buenos Aires. Di fronte al dominio a centrocampo di Maradona e soprattutto di Ardiles, e agli assalti di Diaz e Kempes, la squadra europea, sempre contratta in difesa, ha avuto il merito di sfruttare la disastrosa esibizione parigina, resta il fatto che, gli "addetti" appunto, devono aver visto il match di Lipsia con lenti speciali, se non arrivano a capire che l'eventuale

si sono visti parare i loro tiri dall'eccellente portiere avversario Dadaev, quando Diaz al 76' ha colpito un palo e a pochi minuti dalla fine, quando Maradona ha sbagliato mira da buona posizione spediendo alto. Queste le formazioni con cui le due nazionali si sono affrontate: ARGENTINA: Filio, Olguin, Galvan; PASSARIELLO, Tarantini, Ardiles, Galligo, Maradona, Valdano (80' Herandez), Diaz, Kempes. URSS: Dadaev, Tchivadze, Baltacha, Soukakevize, Damanenko, Darsela; Bal, Oganessian, Surak (62' Shenguelia), Gavrlov (63' Kirzanzhvil), Blochin. La partita è stata diretta dall'arbitro brasiliano Ramon Diaz (51' Filo davanti a sessantamila spettatori



Pecci (distorsione al ginocchio destro) non giocherà contro il Bologna

FIRENZE — Eraldo Pecci non giocherà la partita Fiorentina-Bologna. Il centrocampista nel corso della partita di allenamento di ieri pomeriggio, in seguito ad un contrasto, ha riportato la distorsione del ginocchio destro. Il giocatore questa mattina sarà accompagnato all'Istituto ortopedico toscano dove i medici gli bloccheranno l'arto con una doccia gessata. Solo fra una settimana si potrà conoscere se il giocatore potrà rientrare in squadra in occasione della partita di Napoli.

Un altro trionfo per il ciclismo italiano dopo quello di Contini

A Spa «acuto» di Mario Beccia che vince la Freccia Vallone

Che la gran pentola ribollente del basket nostrano stesse preparando nuove sorprese era prevedibile già prima degli incontri dell'altra sera per il «ritorno» dei quarti di play off. Ma nessuno avrebbe potuto supporre che sarebbe esplosa. Il Billy, dato per quasi sicuro vincitore anche sul campo di Brescia, se ne è tornato a casa con le classiche «pive nel sacco». La Berloni che certo non pensava di affrontare una vera e propria passeggiata — ma quasi — è bloccata a Gorizia dalle strette maglie difensive adottate dal mago Mario De Sisti e dalla grinta della San Benedetto che ha sempre giostato la partita a suo piacimento. Squibb e Sinudyne restano ai ferri corti dopo l'acceso incontro di Bologna che ha rimesso in corsa i vicescandali per nulla convinti di dover essere i sacrificati sull'altare dei

Le grosse sorprese ai play off di basket

campioni d'Italia e d'Europa. E con questo siamo a ben tre spareggi che rimandano a domenica sera (si gioca alle 18.15 a Cantù e Torino, alle 17.30 a Milano) i nomi di tre semifinaliste. In questo quadro di incertezza generale, una sicurezza: la Scavolini Pesaro. La squadra di Skansi sta tentando il tutto per tutto per ribaltare la lunga tradizione che vuole esclusa dalla finale dei play off la capoclassica del campionato. E a quanto pare potrebbe anche andargli bene: l'altra sera, infatti, nessuno avrebbe scommesso un soldo che non ber azzardo — sulla vittoria

dei pesaresi nel derby di Fabriano con l'Honky. E in effetti bisogna dire — ad onore degli smentiti preveggenti — che l'Honky ha opposto la più tenace resistenza che la Scavolini abbia mai incontrato in tutte le partite precedenti. Skansi deve ringraziare il suo duo di funambolici stranieri, Ricanovic e Bpuie, se il quinto pesarese è riuscito a contenere la grande rimonta operata dallo strepitoso Tassi. Onore e merito quindi alla battuta Honky che esce di scena, ma onore e merito anche a Cidneo e San Benedetto che regalano al basket qualche brivido in più.

Nostro servizio

SPA — Un altro trionfo per il ciclismo italiano nelle classiche internazionali: dopo la vittoria di Contini nella Liegi-Estoville-Liegi, ecco Mario Beccia, sul podio della Freccia Vallone, ecco l'atleta della Hoonved-Bottecchia nettamente primo sul traguardo di Spa davanti al norvegese Wilmann. Ancora una volta Saronni, Hinault ed altri campioni escono sconfitti da questi grandi appuntamenti, un po' perché nessuno di loro è all'apice della forma, un po' per un certo attendismo, per il timore di spendere troppo e di trovarsi poi con le armi spuntate al momento di segnare ancora. Beccia e Wilmann hanno coronato una fuga di 50 chilometri. Il vantaggio massimo dei due è stato di 45" quando mancavano 22 chilometri all'arrivo, poi il gruppo comandato da Saronni e Hinault ha dimezzato il distacco, e quando un quartetto orchestrateo da Kuiper era nelle vicinanze di Beccia e Wilmann, le sbarre di un passaggio a livello hanno complicato la situazione. Secondo alcune testimonianze, la giuria non avrebbe calcolato esattamente le distanze tra fuggitivi e inseguitori (in casi del genere, come è noto, i corridori vengono fermati) e comunque trovatosi con un margine ridotto a 13". Le due lepri hanno resistito ai cacciatori e il piccolo Beccia ha colto il successo più importante della sua vita di ciclista, pur dovendo ricordare che fra le conquiste di questo atleta nato il 16 agosto del '55 a Trona (Puglia) e trasferitosi da bambino nel Trevigiano, c'è anche un giro della Svizzera. La Freccia Vallone comprende sedici dislivelli, sulla rampa più impegnativa hanno tentato di squaliarsela Argentin e Saronni a quasi 50 chilometri da Beccia e Wilmann. Poi l'azione già descritta, e un Beccia che sul viale d'arrivo in leggera salita assume il comando e brucia le speranze del compagno d'avventura. n. r.

Diaz al Napoli

NAPOLI — Il Napoli ha comunicato l'acquisto del centravanti della nazionale argentina Ramon Diaz. Il contratto di trasferimento è stato firmato a Buenos Aires dal direttore generale del Napoli Bonetto.

ROMA — L'UNIRE (Unione Nazionale Incremento Rasse Equine) ha il nuovo presidente nella persona del dott. Raffaello Picchi. Lo ha deciso a maggioranza, con il voto contrario del gruppo comunista, la commissione Agricoltura della Camera dei deputati che ha dato parere favorevole alla proposta presentata dal ministro dell'Agricoltura senatore Bartolomei.

Contrastata elezione del presidente Unire

pegnati nelle attività ippiche e che sancisce il ruolo preminente delle società private nella gestione dell'Ente, impedendo di fatto ogni ipotesi di rinnovamento e di una seria politica per l'ippica e particolarmente per l'allevamento. I problemi del settore sono numerosi e da tempo aspettano soluzione. Sono: gioco clandestino, scuole professionali per fantini e per artieri, mense per i lavoratori, organizzazione degli ippodromi, delle agenzie per le scommesse, prezzi di ingresso nei recinti di corsa, programmi delle manifestazioni ippiche, squilibri fra gli interessi dei vari settori (trotto e galoppo) e soprattutto il modo come l'Ente amministra gli oltre 170 miliardi annui provenienti dai prelievi delle scommesse legali, che rag-

giungono ormai i mille miliardi. Per affrontare tale massa di problemi — ha osservato l'on. Dulbecco — opportuna sarebbe la nomina di un presidente che fosse sul serio al di fuori dell'ambiente scosso, fra l'altro, nei mesi scorsi, da episodi di cronaca abbastanza allarmanti. Tutto questo senza voler minimamente esprimere un giudizio di merito sulle capacità e serietà di Raffaello Picchi. Il ministro, in conclusione, pur ribadendo la validità della proposta, si è dichiarato disponibile, ritenendo valide molte delle osservazioni avanzate dal compagno Dulbecco, ad una discussione in commissione sui programmi e le prospettive e sulle eventuali modifiche da apportare all'UNIRE. a. d. m.

Advertisement for Zucca featuring a bottle of Zucca beverage and a woman. Text: vero rabarbaro cinese e poco alcool. Zucca il tuo rabarbaro, da sempre.